

## L'opera d'arte come "rappresentazione del mondo"

### dialogo tra Marco e Rocco Falciano

**Marco:**

I tuoi quadri sono un susseguirsi di immagini che raffigurano la realtà, arrivano a toccare il cuore delle cose e rimandano ad un "altrove" ormai perduto, alla ricerca di una nuova possibilità di poesia.

Sono paesaggi immobili, interni immersi nel silenzio e nature morte bloccate nella luce che destano l'interesse e la passione di molti, anche se altri li considerano un genere di pittura narrativa obsoleta.

**Rocco:**

L'arte è "fare mondi" come ha felicemente titolato l'ultima Biennale di Venezia il curatore Daniel Birnbaum; non può essere solamente gestualità, atto creativo fine a se stesso, non è solo fare oggetti. Non traduce le parole, i concetti, le idee: Credo che l'opera d'arte debba avere una sua compiuta capacità di rappresentazione del mondo. E' più di un oggetto, più di una merce ed incarna una visione del mondo che con essa si vuole creare.

**Marco:**

Vi sono modi diversi di fare un mondo, non necessariamente attraverso la narrazione.....Basta qualche segno tracciato sulla tela, una tela appena sfiorata..... La forza della visione non dipende dalla complessità degli strumenti messi in gioco....

**Rocco:**

Se nell'arte non c'è visione non c'è nulla, non può esistere; e la visione è possibile solamente attraverso la pluralità delle lingue che rende più ricco il nostro immaginario collettivo. Ogni volta che si perde una lingua, l'immaginazione del mondo si impoverisce.

**Marco:**

Le culture del mondo si stanno violentemente scontrando trasformandosi con lo scambio, le collisioni e le guerre spietate, ma anche con l'emergere della coscienza morale e della speranza. Forse le collisioni più produttive sono quelle che determinano scintille di novità e l'ampliamento dell'orizzonte intellettuale.....

**Rocco:**

L'internazionalizzazione può essere una spinta liberatrice che affranca l'individuo dalla propria cultura locale, ma, senza dubbio, esiste una tendenza omogeneizzante, che comporta il livellamento delle differenze culturali, la quale può trasformare il mondo in un luogo di monotona uniformità. In tempi di confusione mediatica di cui si alimenta anche il mercato dell'arte privilegiando quella che Harold Rosenberg avrebbe definito la "Tradizione del Nuovo", credo che sia necessario difendere la continuità con la grande tradizione della cultura europea.

**Marco:**

L'arte potrebbe essere una forza antagonista che si oppone all'appiattimento delle differenze culturali. Insistere sulle differenze però non ha nulla a che fare con il ritorno al conservatorismo nazionalistico...

**Rocco:**

Può emergere un nuovo linguaggio visivo che, attraverso "ripetizione" e "differenza", produce una variazione infinita. In questo la voce dell'individuo, fragile, debole, ha molta importanza.

**Marco:**

La tua pittura è un genere come la video art, la web art o le performances, oppure, per l'intensa e sottile poesia, rispecchia una totale alterità e autonomia a paragone delle tendenze dominanti

che, discendendo dalle neoavanguardie e dalla più recente transavanguardia, continuano, con monocorde conformità, a produrre opere asfittiche in un “epigonismo” senza fine?

**Rocco:**

Rappresenta una delle tante direzioni possibili dell'arte attuale. I riferimenti al recente passato, quando ci sono, non vengono sottolineati programmaticamente né animati da motivi nostalgici, ma fanno parte di un retroterra culturale sempre presente nelle scelte di qualsiasi artista, nell'intento di trovare strumenti per il futuro e di rendere possibili “nuovi inizi”.